

preso parte, gli acquisti marittimi sarebbero stati dei veneziani, i terrestri di lui. Ed anche Pierino, re di Cipro, siccom' era ben naturale, entrò nella lega a favore della repubblica di Venezia.

Preparata questa alleanza, fu spedito a Genova un ambasciatore a chiedere, per la terza volta, risarcimento dei danni sofferti dai veneziani in Cipro e in Costantinopoli: ma, non avendo potuto ottenere nessun buon effetto, egli, a tenore delle istruzioni avute, intimò a quella repubblica solennemente la guerra. Lo che avveniva nel medesimo tempo che i genovesi avevano inviato ed era tuttavia in viaggio per Venezia l'ambasciatore Damiano Cataneo per domandare che l'isola di Tenedo fosse restituita all'imperatore Andronico Paleologo.

La guerra perciò tra le due nazioni diveniva inevitabile. Appena il pontefice Urbano VI n' ebbe notizia impiegò tutto il suo zelo apostolico per impedirla, ben prevedendo quanto ne sarebbero per riuscire funeste a tutta l'Italia le conseguenze. Ma, poichè nulla valeva a distorre le due repubbliche dall'intrapreso consiglio, egli passò innanzi colla mediazione sino a minacciare loro le censure ecclesiastiche, ove si fossero ostinate nella loro disobbedienza. I veneziani, bramosi di condiscendere alle pacifiche ammonizioni del padre comune dei fedeli, esibirono un progetto di pace da trattarsi e concludersi in un congresso, che si sarebbe tenuto in Milano. Ma i genovesi ne rigettarono la proposizione, e i veneziani perciò si videro costretti a porsi sulla difesa.

Presidiarono ben tosto la città di Trevigi, esposta alle scorriere del patriarca di Aquileja e del re di Ungheria: armarono diligentemente tutti i porti dello stato: allestirono una flotta di quattordici legni, di cui ebbe il comando Vettore Pisani, acciocchè si recasse con tutta sollecitudine nelle acque di Genova ad impedire alla flotta nemica l'uscita da quei porti. Vi si recò egli infatti; incendiò molti legni dei genovesi, altri ne danneggiò gravemente; e proseguì prosperamente il suo corso sino a Porto Pisano, ch'è oggi di Livorno. Alvise Fieschi comandava la flotta genovese: con essa uscì